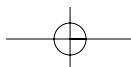
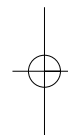
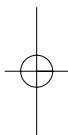


**iblu** pagine di scienza



Roberto Buonanno

# **Il cielo sopra Roma**

## I luoghi dell'astronomia

 Springer

ROBERTO BUONANNO  
Dipartimento di Fisica  
Università di Roma "Tor Vergata"

ISBN 978-88-470-0671-3

Springer-Verlag fa parte di Springer Science+Business Media  
springer.com  
© Springer-Verlag Italia, Milano 2008

Quest'opera è protetta dalla legge sul diritto d'autore. Tutti i diritti, in particolare quelli relativi alla traduzione, alla ristampa, all'uso di figure e tabelle, alla citazione orale, alla trasmissione radiofonica o televisiva, alla riproduzione su microfilm o in database, alla diversa riproduzione in qualsiasi altra forma (stampa o elettronica) rimangono riservati anche nel caso di utilizzo parziale. Una riproduzione di quest'opera, oppure di parte di questa, è anche nel caso specifico solo ammessa nei limiti stabiliti dalla legge sul diritto d'autore, ed è soggetta all'autorizzazione dell'Editore. La violazione delle norme comporta le sanzioni previste dalla legge.

L'utilizzo in questa pubblicazione di denominazioni generiche, nomi commerciali, marchi registrati, ecc. anche se non specificatamente identificati, non implica che tali denominazioni o marchi non siano protetti dalle relative leggi e regolamenti.

Collana ideata e curata da: Marina Forlizzi

Redazione: Barbara Amorese  
Progetto grafico e impaginazione: Valentina Greco, Milano  
Progetto grafico della copertina: Simona Colombo, Milano  
Immagine di copertina: © Atlantide. Phototravel/Corbis  
Stampa: Signum Srl, Bollate (Milano)

*Stampato in Italia*  
Springer-Verlag Italia S.r.l., via Decembrio 28, I-20137 Milano

## Prefazione

I romani hanno confidenza con la loro città, con i Fori, i templi e le antichità, con le tante chiese e i palazzi principeschi, ma spesso non sanno cosa succeda, o sia successo, in questi luoghi.

Un tempo conoscevano gli àuguri che guardavano il cielo e attendevano da esso segni e premonizioni. Assistevano a cambiamenti profondi. Acclamavano re, politici, imperatori, papi. Computavano le ore, i giorni, i mesi secondo calcoli astronomici, che altri facevano e che i romani accettavano. A volte si ribellavano, ma le feste, le processioni e i cortei per le vie di Roma sono sempre stati uno spettacolo da non perdere e di cui i Romani si sentivano (e anche oggi continuano a sentirsi) protagonisti. I cittadini della capitale pensano e sanno molte cose e sanno anche che alcune di queste cose sono fuori dalla loro portata; sanno che alcuni argomenti bisogna lasciarli ai sapienti. Perciò quando il cannone tuonava da Castello, sapevano che era mezzogiorno e basta. Chi stabilisse l'ora e il minuto, chi scrutasse il cielo di giorno e di notte, questo non era dato sapere. Ma capivano che c'era qualcuno che guardava e studiava per loro.

C'era l'astronomia a Roma. C'è sempre stata, ma un po' nascosta: era nei palazzi, nelle chiese, o meglio, sopra le chiese, specole disseminate lungo un percorso che ormai conoscono in pochi.

Quando i romani assistettero, incuriositi e impauriti, al rogo di Giordano Bruno in un angolo di Campo de' Fiori a loro familiare, probabilmente non capirono bene di quale colpa fosse accusato, ma forse pensarono anche che quel fratellone qualcosa di male, di oscuro doveva averla fatta e non certo che si trattasse di un filosofo e di uno scienziato che aveva cercato di immaginare in che modo era fatto il mondo. Forse se ne andarono da quella piazza pieni di paura e con la convinzione che di certe cose è meglio non parlare. Era il '600 ed erano tempi terribili, non tempi bui.

Proprio in quegli anni, e già da un secolo, nei palazzi, nelle splendide biblioteche che si andavano costituendo, nelle chiese e

## VI

## Il cielo sopra Roma

nelle torri molti religiosi, ma anche laici, studiavano l'astronomia con la curiosità propria dell'epoca, stimolati dai nuovi strumenti provenienti dall'Olanda, dalle nuove ipotesi scientifiche e da un fermo intento di far quadrare la volta celeste con la volta divina. Di questo obbiettivo si era scritto e discusso fin dai tempi di Vitruvio e di Plinio, passando per S. Agostino e S. Tommaso, perché parlare della volta celeste era sì una curiosità naturale, ma soprattutto, un doveroso omaggio alla grandezza di Dio. Non c'è da stupirsi, quindi, che gli astronomi, dotti per eccellenza, furono anche filosofi, scienziati *ante litteram* e, soprattutto, uomini di fede. È soltanto dopo l'Umanesimo e il Rinascimento, con la riscoperta della centralità dell'uomo, che nasce un'attenzione diversa, scientifica, per l'osservazione astronomica.

Ai romani, quindi, di cosa si dicessero i sapienti cardinali nelle stanze del S. Uffizio non era dato sapere: loro attraversavano le piazze di Roma, entravano nelle chiese (quasi ogni piazza a Roma aveva la propria chiesa!), dicevano una preghiera in fretta e via, verso le faccende quotidiane.

Ma chi era questo Galileo, di cui si celebrava il processo a S. Maria sopra Minerva? Era un filosofo, uno scienziato che non era romano: meglio non impiccarsi! Era un fisico, un astronomo che guardava il cielo con quelle nuove lenti che si costruiva da sé. Era un uomo che voleva cambiare la prospettiva del mondo e che, per questo, era stato ammonito da Roberto Bellarmino.

I romani di allora conoscevano il cardinal Bellarmino, uomo dotto e potente, curioso, che si informava presso i suoi fedeli matematici su quello che Galileo diceva di aver visto col suo *occhiale*. Ma la Fede è un'altra cosa.

Essi notavano anche il fervore di notizie, di osservazioni e di calcoli matematici che avevano portato (niente meno!) a saltare dieci giorni di ottobre nel 1582 (ma non i giorni della settimana, che continuarono a scorrere come se niente fosse capitato); ma quanto al corredo di discussioni filosofiche e teologiche, i romani sapevano che era meglio girare alla larga per evitare abiure, condanne e perfino roghi. Partecipavano a feste e processioni, si inchinavano ai potenti, continuavano a essere affascinati da giochi e risse, lavoravano sodo, ma a protestare ci pensavano di notte, dando voce a Paquino, col suo enigmatico silenzio di statua portatrice di ironiche cattiverie sui potenti del momento.

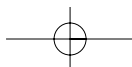
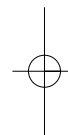
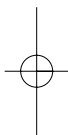
Forse, è a causa di questa storia che i luoghi dell'astronomia a Roma si trovano disseminati lungo un percorso nel quale ancora oggi si possono ritrovare i segni di Osservatori Astronomici un tempo attivi e che oggi, per il tipo di attività che in essi si svolgeva, restano nascosti e misteriosi.

Proprio per questo, vale la pena non dimenticare.

Roberto Buonanno

**VII**

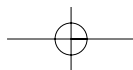
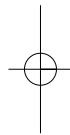
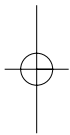
Prefazione





# Indice

Prefazione	V
<b>All'interno del Vaticano</b>	<b>1</b>
<b>Il Collegio Romano</b>	<b>13</b>
<b>La guerra dei telescopi fra piazza Navona e Montecitorio</b>	<b>57</b>
<b>Le specole di Roma fra il '600 e il '700</b>	<b>73</b>
<b>I barattoli capitolini e gli osservatori dell'Ottocento</b>	<b>123</b>
<b>Il secolo nuovo</b>	<b>147</b>
Referenze iconografiche	181



Il cielo sopra a Roma

I luoghi dell'astronomia

Buonanno, R.

2008, IX, 184 pagg., Softcover

ISBN: 978-88-470-0671-3